

CATTLEYA & RAI CINEMA presentano

un film di CRISTINA COMENCINI

QUALCOSA di NUOVO

PAOLA CORTELLESI

MICAELA RAMAZZOTTI

EDUARDO VALDARNINI

facebook.com/qualcosadinuovoilfilm

segui su

Cattleya

Cinema

RAI CINEMA

EUROPA CINEMAS

DOLBY DIGITAL

EUROPEAN UNION

EUROPEAN UNION

EUROPEAN UNION

EUROPEAN UNION



perfino quando hanno un marito. C'è sempre più bisogno di un cinema che racconti le donne con le loro emozioni, le loro fragilità e la loro forza. Una volta scoperto il pentolone, cresce la voglia di vedere cosa c'è dentro».

«La coppia non dura perché spesso nasce da un equivoco: ci si sposa, si fanno figli non per scelta ma per obbedire alle convenzioni», aggiunge Comencini. «Bisognerebbe avere il coraggio di liberarsene». Cortellesi assicura che lavorare tra donne è appagante: «Nessuna competizione, ho visto più rivalità tra i maschi». Ramazzotti racconta un segreto del set: «Cristina, mamma come noi attrici, se ci vedeva stan-

QUALCOSA DI NUOVO

PROD. Italia 2016

REGIA Cristina Comencini SCENEGG. Cristina Comencini, Giulia Calenda, Paola Cortellesi
CAST Paola Cortellesi, Micaela Ramazzotti, Eduardo Valdarnini, Eleonora Danco
MUSICHE Andrea Farri DISTR. 01 Distribution

COMMEDIA
DURATA 98'

Il sesso fa da apripista a un dialogo spesso brillante; che polemica coi luoghi comuni, dà l'insufficienza a tutto il genere maschile, ma attento a non superare il confine del gioco audace, premessa di un discorso più serio da intuire.

Maurizio Porro

Cristina Comencini sa che cinema e teatro nascono come gemelli monozigoti e quindi si diverte a giocare alla alternanza di modelli e stili: dopo *Due partite*, ora ha ridotto *La scena* sua commedia di successo recitata due anni con ottimo cast, la Finocchiaro, Maria Amelia Monti e, in mutande, il bravissimo Stefano Annoni.

Come vuole il marketing, nel film la distribuzione è cambiata e anche la morale, perdendo la claustrofobia psicologica. E il palleggio delle amiche — una dedita al sesso scappa e fugge l'altra pudica e nevrotica ma forse no — che si rimbalzano un toy boy incontrato a caso, termina nel film con una non richiesta lezione morale quando il giovane (Eduardo Valdarnini, psicologicamente molto in parte) se ne va con la sua coetanea, certo meno interessante, mentre le due donne fanno una trasfusione di personalità demimatusa al bar.

Le attrici, Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti, in epoca di frequenti, fortunate strane coppie, sono in gran forma. Nel trapasso, la storia ha guadagnato un po' di satira sociale da commedia italiana, ma ha perso quel grumo pirandelliano di personaggi in cerca d'autore che giustificava in scena il finale aperto verso lo sperato ricambio e contatto generazionale.

A partire dal suo atto unico *La scena*, grande successo dell'annata teatrale 2013/14, Cristina Comencini lavora sulla diversificazione dei ruoli, l'ampliamento delle connotazioni dei personaggi (la Lucia di Paola Cortellesi, per esempio, diventa cantante jazz) e delle possibilità psicologiche e relazionali. Il risultato è un atto unico cinematografico in equilibrio tra commedia sociale e satira sentimentale dei costumi, sorretto dalle sferzanti battute di Lucia e da un montaggio che — prima di diventare maniera — incalza pedinando il punto di vista dei tre protagonisti. Ovvero lui (maturo studente immaturo), lei (sessuomane di mezza età con figli) e l'altra (stessa età dell'amica, ma fredda e refrattaria a nuovi incontri). La miccia del sesso accende l'intreccio e lui diventa il reagente a contatto con il quale le due *mill* si abbandonano, dando vita a una sarabanda di copule mentre il loro rapporto va a rotoli. Occhioggiando a *La strana coppia*, Comencini scrive dialoghi spiritosi, personaggi *borderline* rasenti le caricature e situazioni slapstick da commedia dell'assurdo. Il gioco sarebbe anche divertente, se solo si fermasse a 20 minuti dal termine, quando si tirano le somme ed emergono concetti di superficie (le donne mature vanno con i ragazzini perché non ci sono uomini veri, i ragazzini vanno con le donne mature perché le coetanee sono insoddisfacenti) che stendono il film con un gancio sinistro. C.B.A.

Una coppia esplosiva di attrici, Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti. Un 19enne (Eduardo Valdarnini) che la sa lunga, «ma non chiamatelo toyboy». Una regista, Cristina Comencini, sem-

e-mail: info@cinemagaribaldi.it
www.cinemagaribaldi.it

pre attenta al mondo delle donne. E un tema universale come il rap- che ci mandava a casa per ricomin- ciare la scena il giorno dopo. Un uomo non avrebbe questa sensibi- lità».

Gloria Satta

«Qualcosa di nuovo» (Cattleya-Rai-Cinema), sbarcherà nelle sale il 13 ottobre, ultimo esempio di quel cinema gloriosamente "al femminile" che sta conquistando sempre più spazio.

Cristina ha portato sullo schermo la sua fortunata commedia teatrale "La scena". Protagoniste sono due amiche rimaste single: una (Ramazzotti) cerca avventure di una notte, mentre la rigida Cortellesi ha chiuso con gli uomini e fa la predica all'amica libertina. Ma quando un 19enne capita nel letto di Micaela, le cose si complicano: con la sua giovanile lucidità, il ragazzo (che le due frequentano una all'insaputa dell'altra) metterà le amiche a tu per tu con le proprie contraddizioni e le costringerà a liberarsi di abitudini, cliché e falsi miti.

«Il film», spiega Comencini, «nasce dalla constatazione che il rapporto tra i sessi non è mai stato tanto complicato. Ma sono fiduciosa, nel futuro lo stare insieme passerà dall'abolizione degli schemi, dalla capacità di affrontare le relazioni con più leggerezza. Proprio come imparano a fare le protagoniste del film». Dice Paola Cortellesi: «Conosco molte donne simili alle due amiche di "Qualcosa di nuovo": deluse dagli uomini, reagiscono come loro, o cercando storie senza impegno o alzando un muro nei confronti dei sentimenti».

Anche Micaela Ramazzotti riconosce nel suo personaggio, apparentemente disinibito, tante donne contemporanee: «Realizzate nel lavoro, economicamente indipendenti, si fanno in quattro per mandare avanti la baracca e sono sole

Qualcosa di nuovo» traduce sullo schermo *La scena*, commedia che Cristina Comencini ha originariamente scritto e diretto per il teatro, con Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti nei ruoli ora affidati a Paola Cortellesi e Micaela Ramazzotti. Due amiche (circa) quarantenni, reduci da matrimoni sbagliati, che affrontano in modo opposto il problema della solitudine: la rigida Lucia, cantante di jazz, compiacendosi di aver chiuso con gli uomini; la scapestrata Maria, mamma di due bimbi, collezionando incontri di una sera.

Qualcosa di nuovo succede quando l'amante di turno, il liceale Luca, nel confuso risveglio da una sbronza scambia Lucia per Maria. Sull'equivoco si avvita un triangolo che si rivelerà per tutti fonte di riflessione e cambiamento, in pratica una lezione d'amore. Il film risente di un copione che non sempre trova il giusto equilibrio, ma l'idea di partenza resta intrigante, le interpreti sono deliziose e la Comencini conosce bene l'arte di alternare divertimento ed emozione. Di Edoardo Valdarnini, per ora si può dire che è un Luca di fascino acerbo e disinvolto.

[A. LK.]

Cristina Comencini è nata a Roma l'8 maggio del 1956. Figlia d'arte, inizia la sua carriera collaborando come sceneggiatrice per il padre Luigi. Nel 1988 l'esordio alla regia con *Zoo*. *Qualcosa di nuovo* è il suo dodicesimo lungometraggio



"IL LINGUAGGIO del corpo fra gli uomini non funziona, forse tra le foche...". Inutilmente Lucia tenta di guarire l'amica del cuore Maria dal patologico "gattamortismo" di cui è affetta: l'incurabile seduttrice è l'opposto di Lucia, (f)rigida e gelida come un ghiaccio. Entrambe sono divorziate, infelici, ma consolata dalla reciproca amicizia nonostante i lunghi periodi in viaggio della prima, famosa cantante jazz. In una notte alcolica Maria seduce Luca, un adolescente gentile in crisi con la ragazza. Ma è un equivoco a mutare la vita delle due donne, preparandole - forse - all'incontro col principe azzurro. Commedia d'ispirazione teatrale già firmata dalla regista, *Qualcosa di nuovo* non rinnova il genere e neppure lo esalta, lasciando in memoria solo due brave interpreti e la spettacolare voce della Cortellesi, versione canora.

AM PAS

MALGRADO le attrici americane, Geena Davis in testa, continuano a lamentare la carenza di storie al femminile, i film con protagoniste donne sono sempre più numerosi. Il cinema italiano è all'avanguardia nella tendenza, potendo ormai contare su un parco di attrici da primo nome in cartellone; e questa sarebbe, di per sé, una cosa buona. La notizia meno buona è che si sta facendo strada una certa assuefazione al manierismo; e che anche il nuovo film di Cristina Comencini, regista e autrice di qualità, in qualche misura la subisce. Tratto dalla pièce *La scena*, scritta e diretta in teatro dalla stessa Comencini, *Qualcosa di nuovo* è quel che gli americani chiamano una comedy-drama: un intreccio tra commedia di strana coppia e commedia degli equivoci, però basato su due personaggi femminili non privi di caratteri drammatici.

Lucia e Maria, amiche da sempre, hanno progressi sentimentali analoghi, ma comportamenti opposti rispetto ai rappresentanti del meno gentile dei sessi. Reduce da un pessimo matrimonio, Lucia conduce una vita monacale; altrettanto scottata da un precedente rapporto Maria, mamma single di due ragazzini, si porta invece a letto tutti incontrati il giorno stesso; il che è, poi, un altro modo per rifuggire le relazioni con gli uomini. Delineati i due caratteri, Comencini immagina che, un giorno, la "spadona" capiti a casa della "mignotta" (così si definiscono reciprocamente le amiche quando sono arrabbiate) e ci trovi l'ennesimo amante di una notte. Salvo che, questa volta, l'uomo è un liceale lasciato dalla fidanzatina, pieno di ormoni e a suo modo intrigante. Il giovincolo, che si chiama Luca, diventa il perno della commedia degli equivoci di cui sopra: scambiando Lucia per Maria (nella fatidica notte di sesso i due erano ubriachi persi), la subissa di profferte erotiche; mentre instaura con Maria una casta amicizia aperta alle confidenze più personali. A parte l'intenzione di far sorridere con i vari qui-pro-quo innescati dal malinteso, che le due donne per varie ragioni non chiariscono, i propositi sono chiari. Il film elabora una relazione a tre anticonvenzionale, travalicando il livello del sesso (niente frasi fatte sul "toy boy", prego) per interpellare lo spettatore su possibili modi di relazionarsi tra "generi" al di là di quelli in uso. Anche il finale va, lodevolmente, in questa direzione; anziché scivolare nel moralismo in cui, quasi di certo, sarebbe incorsa una commedia americana sullo stesso soggetto.

E tuttavia il film lascia insoddisfatti: soprattutto perché emana una complessiva mancanza di convinzione, un certo "manierismo". Un po' lo si sente nella regia: corret-

ta sì, ma come distratta nei suoi duetti in campo/controcampo e nei monologhi lasciati alle attrici, distribuiti un po' col bilancino. È un altro problema — spiace dirlo — sono proprio le interpreti (che nella versione teatrale erano Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti). Più che dare volto a Lucia e Maria, sia Paola Cortellesi sia Micaela Ramazzotti ripropongono il loro repertorio consolidato; il che non fa troppo al caso di una storia nel corso della quale ciascuna dovrebbe subire una metamorfosi, diventando un po' anche l'altra.

ROBERTO NEPOTI

Il mito della solidarietà femminile, l'assoluta sicurezza che non basti un uomo a fare la felicità di una donna, la proverbiale sensibilità emotiva delle signore rispetto alla ruvida superficialità maschile. Con l'ultimo film *Qualcosa di nuovo*, basato sull'applauditissima pièce teatrale *La scena*, Cristina Comencini (che ne è autrice) mette da parte le convinzioni femministe che hanno da sempre attraversato la sua ispirazione artistica. Con sguardo attento alla realtà contemporanea, che continua a proporre modelli di amori inter-generazionali, rovescia il teorema e sembra chiedersi: ma se le vere rompicatole fossero le donne? Se la tanto sbandierata sorellanza finisse per crollare davanti al tonico torace di un ventenne?

La provocazione è interessante, anche perché nel film non si parla né di cougar né di toy-boy, ma di due 40enni amiche per la pelle, Lucia (Paola Cortellesi) e Maria (Micaela Ramazzotti), finite tra le braccia del ventenne Luca (Eduardo Valdarnini) che, a parte qualche motivata esplosione di insofferenza, appare molto, ma molto, più maturo di loro: «In tante cose gli uomini sono migliori delle donne e, in alcuni casi, queste ultime possono essere str... come loro, ma in modi diversi».

Nessuna voglia di rinnegare il passato: «Per me l'universo delle donne riflette meglio il panorama sul futuro, per questo mi ha sempre interessato moltissimo». Stavolta, però, la prospettiva cambia: «Volevo raccontare le relazioni di oggi tra uomini e donne, che ormai sfuggono a qualunque schema preconstituito e sono in costante cambiamento».

Tutto nasce da un botta di allegria, dall'attrazione semplice che ha spinto Maria a portarsi a letto Luca, senza chiedersi quanti anni abbia.

Nel tentativo di riparare al danno, Lucia, cantante jazz che ha da tempo deciso di chiudere con gli uomini, finisce per seguire le orme di Maria. Stesso uomo, stessa passione, stesso scambio sentimentale oltre che fisico, stesso, piacevole, senso di benessere. Ma nessuna delle due amiche trova il coraggio per dire all'altra la verità: «Mi interessava descrivere come questi universi femminili potessero reagire davanti a un uomo

giovane e inesperto, capace, però, di metterle davanti a tutte le loro fragilità. Luca le costringe a prendersi una vacanza da se stesse, a scoprire che nascondono un mondo inespresso».

Per questo, a metà della storia, si ritrovano tutti «Absolute beginners» (la prima ipotesi di titolo era proprio «Principianti assoluti») e il brano di Bowie ac-

sta, una riflessione sulle relazioni che esistono oggi tra diverse fasce d'età».

La storia di *Qualcosa di nuovo* (in 350 sale da giovedì) ricorda, osserva Micaela Ramazzotti, che «tutto può sempre cambiare, che nella vita può sempre arrivare qualcosa che ti rimette in gioco, in questo caso è un incontro casuale che crea divertimento». Eppure i nostri sono tempi difficili, tra uomini e donne c'è più paura che voglia di affidarsi: «Ho ripensato a *Harold e Maude* - dice Comencini - e al free cinema inglese, soprattutto a un'epoca in cui gli incontri tra generazioni potevano avvenire in un clima di maggiore libertà, senza l'obbligo di progetti, fuori da schemi precisi».

FULVIA CAPRARA



Cristina Comencini